

## Barengineering, 18 a casa Fiom: "Persone tratte come pedine"

Picchetto dei lavoratori questa mattina davanti all' Ascom. "Licenziati di punto in bianco, nessuna comunicazione". Il sindacato ravvisa irregolarità nell' uso degli ammortizzatori: "Pronti a denunciare all' Inps e all' Ispettorato del lavoro. L' azienda trovi un percorso condiviso" di RAFFAELE CASTAGNO.

Sempre più caldo il fronte del lavoro a Parma. Dopo la vicenda Cft, con la recente protesta dei lavoratori davanti al Regio , in occasione dell' assemblea Upi, acquea agitate in un' altra impresa storica del territorio, la Barengineering di Sanguinaro, ditta specializzata in carpenteria dei metalli. Un paio di giorno fa, senza alcun preavviso e comunicazione scritta, la proprietà ha messo alla porta 18 dipendenti, che questa mattina si sono trovati davanti all' Ascom, per un sit-in di protesta, prima dell' incontro tra i titolari dell' impresa - la famiglia Barigazzi - e la Fiom. "La ditta chiude. Questo ci è stato detto lunedì" commentano amari i dipendenti, alcuni dei quali lavorano da 20 anni nell' azienda. "Poi niente, non si è fatto vedere o sentire nessuno. Ieri abbiamo trovato in cancelli chiusi. Non abbiamo nulla di scritto, e ci devono ancora pagare gli stipendi di gennaio e febbraio". I 18 impiegati, quasi tutti con contratti a tempo indeterminato e qualcuno in Cassa integrazione, si sentono "presi in giro". "C' è chi lavora qui da 20, altri da 10 anni, hanno chiuso di punto in bianco senza una riunione, niente, solo la ditta è chiusa. Anche la Fiom punta il dito contro la proprietà. Lucia de Cavalcanti: "Ci sono chiare irregolarità nell' uso di ammortizzatori sociali, se non avremo risposte, siamo pronti a denunciare all' Inps e all' Ispettorato del lavoro. Non si danneggia solo chi lavora, ma anche le risorse pubbliche. Ci sono imprenditori che operano in malafede, i lavoratori si fidano, per poi venire beffati. Ora dobbiamo trovare una soluzione e un percorso condiviso. Le persone e le famiglie non possono essere trattate come pedine. L' azienda è già passata da 29 a 18 dipendenti, chiudendo i rubinetti dei pagamenti, e costringendo i lavoratori agli ammortizzatori sociali, senza aprire una procedura di mobilità, senza mai cercare un confronto". Uno scenario che il sindacato punta a scongiurare, evitando un pericoloso bis.

